

della propria discendenza, o chi ha avuto fiducia nelle promesse pubbliche e nelle dichiarazioni monetarie. Finchè una parte degli uomini appartiene, per istinto, alla categoria delle api, è possibile esercitare a periodi di tempo distanti, prelievi di una parte non eccessiva del loro miele. Ma se a queste api si finisce col creare una condizione di inedia, la conseguenza inevitabile è un arresto del progresso economico, perchè gran parte delle opere si fanno grazie ai risparmi delle api. Forse l'istinto delle api è superiore ad ogni avversità e, allora, in un certo senso, anche la pratica delle svalutazioni, economicamente — non moralmente — potrebbe presentare degli aspetti degni di considerazione. Ma allora, lo Stato, disponendo ormai solo di una popolazione che tutto consumerebbe, dovrebbe trovare in sè la capacità di accumulare ampie scorte per le vicende eccezionali...

M. ALBERTI

F. CAPARELLI, *Il salario corporativo*, un vol. di pagg. 114, Roma, Cremonese, 1936.

Decisamente l'argomento del salario formantesi in regime corporativo ha assunto e va assumendo un'importanza preminente sulle altre indagini di economia corporativa; la letteratura specifica rischia di fare concorrenza alla già voluminosissima bibliografia che la scienza economica possiede sulla teoria generale del salario. Queste recenti trattazioni, tuttavia, difficilmente avanzano oltre i limiti già fissati dalle varie dichiarazioni della Carta del lavoro, fatta eccezione di pochissimi scritti largamente conosciuti in dottrina. Pertanto diligente parafrasi di alcune parti del documento citato è questa del Caparelli, che si propone di esaminare quasi simultaneamente i caratteri giuridici, politici, economici del salario, quale pattuizione derivante da accordi sindacali.

Particolarmente pregevole è l'esposizione che l'A. fa della politica salariale del Regime; egli si preoccupa di esaminare particolarmente che cosa concretamente significhi « soddisfare le esigenze normali della vita »; come tal punto si possa nella realtà conciliare con il salario dato dalle possibilità della produzione e col rendimento del lavoro.

M. RESTA

G. DEL VECCHIO e R. FUBINI, *Elementi di economia generale e corporativa*, un vol. di pagg. 342, Firenze, Sansoni, 1937.

Seguendo la traccia dei nuovi programmi di scienza economica per gli Istituti tecnici commerciali superiori i proff. Del Vecchio e Fubini hanno preparato questo manuale, che contiene oltre alle nozioni di economia quelle di statistica e di scienza delle finanze ed inoltre una appendice sulla politica economica.

È, perciò, un manuale denso, assai denso di nozioni. Ma il pregio di essere scritto sulla scorta delle più recenti elaborazioni della scienza economica, di cui non sono trascurate neanche le più complesse (ad esempio le questioni oggi tanto discusse dell'« allungamento dei processi produttivi », della produttività marginale del tempo) quando sono ritenute dagli autori utili per la visione completa dei vari problemi. Ciò permette di affermare che il giovane che padroneggi la materia svolta nel manuale è già pronto per affrontare lo studio di qualsiasi punto, sia pure il più difficile della teoria economica. Naturalmente non è compito facile per il giovane di scuola media assimilare completamente la materia di studio qui svolta: benchè non lo dichiarino espressamente, gli autori devono aver fatto largo affidamento sulla solerzia e sulle conoscenze degli insegnanti.

F. VITO

R. FRANK, *L'expérience Roosevelt et le milieu américain*, un vol. di pagg. 384, Paris, Alcan, 1937.

Il volume è compreso fra quelli che pubblica la « Nuova Biblioteca Economica », fondata dal Simiand. Sono volumi, in genere, di economia politica « positiva » — come si esprime la direzione della « Biblioteca » —, nonchè di statistica e di storia economica.

Aderendo ai caratteri della raccolta, l'A. fornisce una storia ragionata dell'espe-

rimento di economia controllata che ha realizzato e continua ad attuare negli Stati Uniti il presidente della Repubblica. Il Frank non è nuovo a questo tipo di indagini, basate sulla considerazione del fenomeno concreto attuale, essendo noto anche per un'opera sulla « economia corporativa fascista in teoria e nella realtà », studiata nelle origini e nello sviluppo storico.

Chi abbia tenuto presente il succedersi di provvedimenti per agevolare la ripresa degli affari negli Stati Uniti, fin dal primo avvento dell'amministrazione di Roosevelt, trova in questo volume l'illustrazione dell'intervento statale nel campo del credito, della produzione industriale e agricola, nonché in materia di commercio interno e di prezzi: di tali provvedimenti adottati da Roosevelt sono stati prospettati sistematicamente gli effetti, attraverso una documentazione statistica. Notevole è anche la precisazione delle proposizioni che gli economisti teorici, aderenti alle teorie monetarie del Fisher, miravano a tradurre in atto nella prima fase dell'esperimento Roosevelt.

Per coloro che seguono sistematicamente anche in altri paesi la serie dei provvedimenti in cui si concreta l'intervento statale, sia pure informato ad altri presupposti dottrinali e politici, il volume del Frank riuscirà interessante: l'appendice contiene vari « codici » in cui sono sintetizzate le decisioni adottate in materia di salari, prezzi, produzione di basilari merci e materie prime, negli Stati Uniti. Quali reazioni l'esperimento americano abbia suscitato e quali emendamenti alle prime decisioni si siano imposti, il Frank documenta ampiamente nell'opera che appare notevole, come commento storico degli avvenimenti in cui si concreta l'attuale politica economica americana.

E. D'ALBERGO

M. LOHMANN, *Das Rechnungswesen der Kartell- und Gruppenwirtschaft*, un vol. di pagg. VIII-142, Berlin, Springer, 1937.

Indubbiamente le questioni terminologiche non hanno grande rilevanza nelle elaborazioni scientifiche; ma la opportunità di evitare equivoci e di eliminare incertezze dovrebbe essere motivo sufficiente per imporre una certa cautela nell'adozione di termini che possono facilmente indurre in errore. Di ciò pare non si preoccupi l'A., che adopera l'espressione « gruppo », la quale ha ormai ricevuto, per generale consenso degli studiosi di coalizioni d'impresе, un significato ben definito, per designare un concetto totalmente diverso da quello comunemente inteso.

Per il L. il « gruppo » di imprese non è l'unione di imprese diretta a rafforzare l'efficienza produttiva di ciascuna onde abbiano a meglio resistere alla concorrenza, ma l'associazione professionale risultante dall'unione degli appartenenti alla medesima categoria produttrice, col compito di tenere alto il livello morale di essi. Si tratta, come è facile vedere, anche di nozione assai incerta, a fondamento della quale l'A. non sa presentare che una circolare ministeriale (ministerielles Schreiben vom 4. Juni 1935 al Gruppo professionale « commercio ») ed un decreto (7 luglio 1936), che apporta alcune riforme all'organizzazione industriale.

Da quanto è dato comprendere dagli scarsi accenni che l'A. fa al « Gruppo », pare si possa dire che questo sia il primo passo verso la completa organizzazione, promossa dallo Stato, di ciascun ramo della produzione industriale, in vista della disciplina organica della produzione stessa. Si sa infatti che in Germania tale disciplina è per ora allo stadio avanzato solo nell'agricoltura (*Reichsnährstand*).

A parte la non felice adozione della espressione nella materia in esame, l'A. distingue nettamente le due forme di organizzazione: il cartello e l'associazione professionale dei produttori, e si occupa soprattutto dei cartelli.

Di questi egli dà una disamina completa per quanto si riferisce al funzionamento: calcolo dei costi, calcolo delle quantità prodotte, calcolo dei prezzi, ecc., riuscendo a dare un buon contributo alla gestione dei cartelli. Interessanti sono anche gli accenni che l'A. fa all'inquadramento dei cartelli nella nuova economia nazionalsocialista. Esattamente egli riconferma la funzione regolatrice del mercato, propria dei cartelli, e l'orientamento essenzialmente privato che essi conservano.

Il parallelo che lo studioso italiano può stabilire fra la situazione germanica e quella italiana a questo riguardo è assai istruttivo. Si sa che in Italia, riconosciuto appunto il prevalere dell'interesse particolare nei cartelli, è stato recentemente attribuito alla corporazione il controllo sui cartelli. In Germania, dove ancora non esi-